

Con l'impiego di 50 mila uomini, artiglieria pesante e Mig 23

## Nuova massiccia offensiva etiopica contro gli eritrei

Il FPLE afferma di aver già respinto due attacchi etiopico-sovietici contro la città di Naqfa - Le dichiarazioni di un dirigente del Fronte - 500 mila profughi

NACFA (Eritrea) — Cinquantamila soldati etiopici appoggiati da sovietici e dotati di artiglieria pesante e di modernissimi aerei Mig 23 hanno scatenato all'alba di sabato una nuova massiccia offensiva in Eritrea. La nuova offensiva etiopico-sovietica, attesa da alcuni mesi, non sembra aver colto di sorpresa i combattenti del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLE) che hanno respinto, almeno fino a questo momento, gli attacchi delle truppe etiopiche. La nuova offensiva si svolge su tre fronti. Nel più cospicuo degli assalti trentamila soldati del Derg hanno tentato di penetrare nell'interno dalla costa del Mar Rosso, ma sono stati respinti due volte dai partigiani eritrei. Obiettivo principale di questo attacco è la città di Naqfa rimasta in mano al Fronte.

L'Ufficio politico del Fronte Popolare il quale ha detto che i guerriglieri sono riusciti a realizzare anche un contratto catturando una grande quantità di materiale bellico compreso un carro armato. Petros Solomon ha aggiunto che il morale dei partigiani è alto e che essi sono «sicuri che gli etiopici falliranno». La nuova massiccia offensiva, la quinta nell'ultimo anno e mezzo, lascia prevedere che il Derg intenda portare alle estreme conseguenze la linea della soluzione militare. Da parte eritrea si rileva che è impossibile fronteggiare la potenza di fuoco dell'esercito etiopico armato e appoggiato dall'URSS e per questo sono state abbandonate nei mesi scorsi numerosi città conquistate nel corso del 1977. Sempre in base a queste considerazioni il FPLE non esclude che nei prossimi giorni debba essere abbandonata anche Naqfa. Questa tattica, si aggiunge, ha permesso di mantenere quasi intatta la forza

dell'esercito guerrigliero che si è poi impegnato, con successo, a ristabilire il controllo sulle campagne ed oggi il FPLE è di nuovo presente su gran parte del territorio fino a pochi chilometri dalla capitale Asmara. Gli etiopici, ha dichiarato un portavoce del FPLE, sono in grado di scatenare offensive incontinibili ma non sono in grado di mantenere il controllo sul territorio. Le imboscate e in genere la guerra di guerriglia rendono difficili gli stessi spostamenti delle truppe etiopiche da una località all'altra e, in definitiva, costringono il Derg a limitare il suo controllo alle sole città e località più importanti. La nuova offensiva etiopica sembra essere anche un tentativo di risposta a questa nuova tattica dei patrioti eritrei. Ad Addis Abeba, dove si è svolto nelle settimane scorse un seminario di cinque giorni sul problema eritreo, sembra sta prevalendo la convinzione della necessità di ta-

gliare al nord le vie di comunicazione dei guerriglieri. E' in questo quadro che si sono diffuse nei giorni scorsi voci non confermate di battaglie aeree tra Etiopia e Sudan. Avvenimenti questi che se confermati darebbero alla guerra una nuova e più drammatica dimensione. Di questo si parlerà nei prossimi giorni anche al vertice dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) a Monrovia. Al quarto punto dell'agenda c'è infatti la discussione sul rapporto del comitato ad hoc di mediazione tra Sudan e Etiopia. Il conflitto in Eritrea dura ormai da 18 anni ininterrottamente sebbene ad Addis Abeba si sia avuto cinque anni fa un radicale cambiamento di regime. Anzi è proprio negli ultimi anni che la guerra si è aggravata provocando tragedie immensi. Solo dall'autunno scorso ad oggi si sono avuti 500 mila profughi dall'Eritrea, più di quanti se ne erano avuti nei 17 anni precedenti.

### DOPO LE DIMISSIONI DI DESAI

## Difficile crisi politica in India

NUOVA DELHI — All'indomani delle dimissioni del primo ministro Morarji Desai, leader del partito conservatore «Janata», la scena politica indiana è ancora dominata dall'incertezza. Il comportamento dello stesso Desai non contribuisce a chiarire la situazione. Durante un incontro con una delegazione socialista canadese, l'ex-primo ministro ha espresso ieri la speranza di poter tentare la formazione del nuovo governo. Desai, a chi gli ha chiesto quali fossero i motivi della sua caduta, ha risposto: «I motivi? Quali motivi? L'egoismo questa è l'unica ragione

che ha determinato l'attuale situazione». Intanto, il vice-primo ministro e ministro delle Finanze Charan Singh — tra i cui seguaci figura la maggioranza di quanti, nelle ultime settimane, hanno abbandonato il partito «Janata» — ha annunciato le sue dimissioni ed è stato subito dopo nominato capo del partito «Janata-lai-co». Singh si è poi recato dal presidente Neelam Sanjiva, evidentemente per proporre candidato alla presidenza del consiglio.

A Bangalore, l'ex-primo ministro, signora Indira Gandhi, ha fatto sapere che non intende entrare a far parte del nuovo governo. La signora Gandhi ha comunque annunciato che il suo partito appoggerà il nuovo governo, se questo è tutelato le minoranze e garantirà l'unità della Nazione. Il nuovo partito «Janata-lai-co», fondato recentemente da Raj Narain, «ugotendente» di Singh, dispone di 87 deputati, e figura, quindi, al secondo posto dopo il «Janata» nella «Lok Sabha» (Camera bassa).

Il capo dello Stato ha chiesto a Singh di specificare quale maggioranza sosterrrebbe il suo governo. Secondo dichiarazioni successivamente rese da tutti gli altri partiti e gruppi, risulterebbe che il Partito del Congresso è disposto a formare una coalizione con il «Janata-lai-co» ed il «Congresso-I» (Indira) — come si è detto — ad appoggiare un governo Singh dall'esterno, mentre tutti gli altri partiti e gruppi intendono appoggiare soltanto un governo che non includa o sia appoggiato dall'esterno dal Janata Singh, importante componente del «Janata», e dal Congresso-I (Indira). Il «Janata», che è tuttora il partito di maggioranza relativa, non si è pronunciato.

### Secondo l'agenzia «Tanjug»

## Accettata da Pechino proposta sovietica per aprire negoziati

La Cina suggerisce che i colloqui si aprano a Mosca entro il quindicesimo settembre - Domani si riuniscono cinesi e vietnamiti

PECHINO — La Cina ha accettato l'offerta sovietica di aprire trattative per «la normalizzazione dei rapporti interstatali» con l'URSS ed ha proposto che i colloqui abbiano inizio entro la metà di settembre, al livello dei vice-ministri degli Esteri dei due Paesi. Lo ha annunciato ieri il corrispondente da Pechino dell'agenzia jugoslava «Tanjug», precisando che la decisione cinese è stata comunicata ieri mattina all'ambasciatore sovietico, Scrbakov. Nella sua ultima nota, datata 4 luglio, il Cremlino proponeva l'inizio dei colloqui verso la metà di luglio o in agosto. A loro volta i governanti cinesi si dicono pronti a intavolare le discussioni a livello di vice ministri degli Esteri a Mosca verso la metà di settembre. La replica cinese elencherà in dettaglio gli argomenti che devono costituire oggetto di negoziato, sul piano politico, economico, dei rapporti interstatali e in altri campi, ma non porrebbe alcuna pregiudiziale.

Malgrado le barriere psicologiche che dividono i due Paesi, la «Tanjug» rileva che a Pechino è stata accolta con interesse un'asserzione del presidente sovietico Leonid Breznev a favore di «una distensione universale». D'altra parte, nota l'agenzia, i leaders di Pechino hanno preso atto del fatto che la modernizzazione socialista del loro Paese ha bisogno anzitutto della pace mondiale e della pacifica cooperazione con tutti i vicini. Procedono intanto, sia pure senza risultati di rilievo, i negoziati tra la Cina e il Vietnam. Fonti cinesi autorizzate hanno preannunciato ieri per domani mattina la prossima seduta del negoziato cino-vietnamita in corso a Pechino dal 28 giugno. Sarà il terzo incontro tra i vice-ministri degli Esteri che gui-

dano le due delegazioni al tavolo delle trattative, il cinese Han Nianlong e il vietnamita Dinh Nho Liem. Come nella prima fase, svoltasi per un mese a Hanoi, il negoziato è ancora a un punto morto. Dopo l'ultima seduta, del 5 luglio scorso, si è anzi assistito a un ulteriore aumento della tensione, che potrebbe minacciare lo stesso proseguimento dei colloqui. Per la prima volta dall'inizio dei negoziati, infatti, gli incidenti al confine sono stati nuovamente oggetto la settimana scorsa di uno scambio di note di protesta tra i due ministeri degli Esteri. Da parte cinese si è inoltre fatto sapere che non potrà esservi «alcun progresso» nelle trattative se non sarà affrontata anche la questione cambogiana. A Pechino si sostiene infatti che tale que-

### Contro le spinte separatiste

## Khomeini richiama tutti gli «iraniani musulmani» all'unità

Oggi «Giornata dell'Unione nazionale» Smentite le dimissioni di un ministro

TEHERAN — La radio iraniana ha annunciato che altre due persone sono state giustiziate ieri a Khorramshahr, dopo essere state accusate di avere lanciato, domenica, una bomba in una moschea affollata, causando la morte di sette persone e il ferimento di una sessantina. Salgono così a cinque le persone giustiziate in relazione all'attentato. Altre tre erano già state, infatti, passate per le armi domenica sera. L'ayatollah Khomeini, in una dichiarazione diffusa dalla radio, ha affermato che conflitti regionali minacciano la «delicata fase» di transizione al governo islamico e ha incitato gli iraniani a mantenere l'unità. «L'Iran — ha aggiunto — deve eleggere un'assemblea di esperti per approvare la Costituzione, eleggere un Parlamento e poi un presidente. I nostri nemici stanno cercando di rovesciare questo programma. Essi hanno paura dell'Islam». Khomeini ha aggiunto che non c'è spazio per discriminazioni razziali nell'Islam, il quale «accetta soltanto la fratellanza e l'eguaglianza».

Khomeini ha anche invitato «tutti gli iraniani musulmani» a manifestare oggi, nel quadro della «Giornata dell'Unione nazionale», per provare alla opinione mondiale che tutto il popolo iraniano appoggia la rivoluzione islamica. Rispondendo all'appello dell'ayatollah, lo stato maggiore generale ha annunciato che l'esercito parteciperà in forze alla «Giornata dell'Unione», sottolineando che «con questa partecipazione l'esercito è strettamente unito al popolo». Dal canto suo, in una conferenza stampa, il generale Rahimi, capo della polizia militare, ha detto che «l'esercito deve svolgere un ruolo più attivo nella politica dell'Iran e nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza».

### Si dimette il presidente iracheno

BAGHDAD — Il capo dello stato iracheno generale Ahmed Hassan El-Bakr ha annunciato ieri sera a Baghdad che ha deciso di ritirarsi («per motivi di salute») dalle sue funzioni di presidente della repubblica, di segretario generale del partito «Baath» e di presidente del consiglio del comando della rivoluzione. Egli stesso ha reso noto che in tutte le cariche da lui occupate gli succede l'attuale vice presidente del consiglio del comando della rivoluzione irachena e uomo forte del paese, Saddam Hussein.

### Alla commissione della Camera

## Oggi il dibattito sui profughi viet

ROMA — Il ministro degli Esteri Arnaldo Forlani riferisce oggi sul problema dei profughi vietnamiti alla commissione Esteri della Camera. Numerose interrogazioni sono state presentate sul problema sia alla Camera che al Senato. Il dibattito alla commissione Esteri del Senato avrà luogo domani, mercoledì. Intanto, l'ambasciatore del Vietnam in Italia in un comunicato ha smentito ieri come del tutto false notizie diffuse da un quotidiano milanese secondo cui unità vietnamite avrebbero affondato barche di profughi. Nel comunicato si riafferma che il Vietnam coopera con l'Alto commissariato all'ONU per i rifugiati per trovare una soluzione al problema.

MANILA — Sei profughi vietnamiti che si trovavano a bordo di una imbarcazione la quale comprendeva in tutto 39 persone, si sono dati la morte dopo che sette dei loro compagni erano morti di fame nel Mar del Cina meridionale. Lo ha riferito ieri il portavoce del gruppo, il quale ha precisato che i sei profughi suddetti si sono uccisi per timore di morire anch'essi di fame. Egli non ha tuttavia indicato come si siano uccisi né quando è avvenuto il dramma. I 28 profughi rimasti sono sbarcati nella località di O'longo, vicino alla base navale americana di «Subic Bay», situata a 92 chilometri a nord-ovest di Manila. Essi hanno trovato un alloggio temporaneo al campo filippino di Makinaya.

Direttore  
**ALFREDO BECCALINI**  
Condirettore  
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
Direttore responsabile  
**ANTONIO ZOLLO**  
Iscritto al n. 243 del Registro  
Stampe del Tribunale di Roma  
L'UNITA' autorizz. e giornale  
museo n. 455. Direzione, Re-  
dazione ed Amministrazione:  
00185 Roma, via del Teatro,  
n. 19 - Telefoni centralino:  
4950381 - 4950352 - 4950353  
4950355 - 4951251 - 4951252  
4951253 - 4951254 - 4951258  
Stabilimento Tipografico  
G.A.T.E. - 00185 Roma  
Via del Teatro, 19

# 9° festival de l'Unità sul mare con la motonave Taras Shevchenko

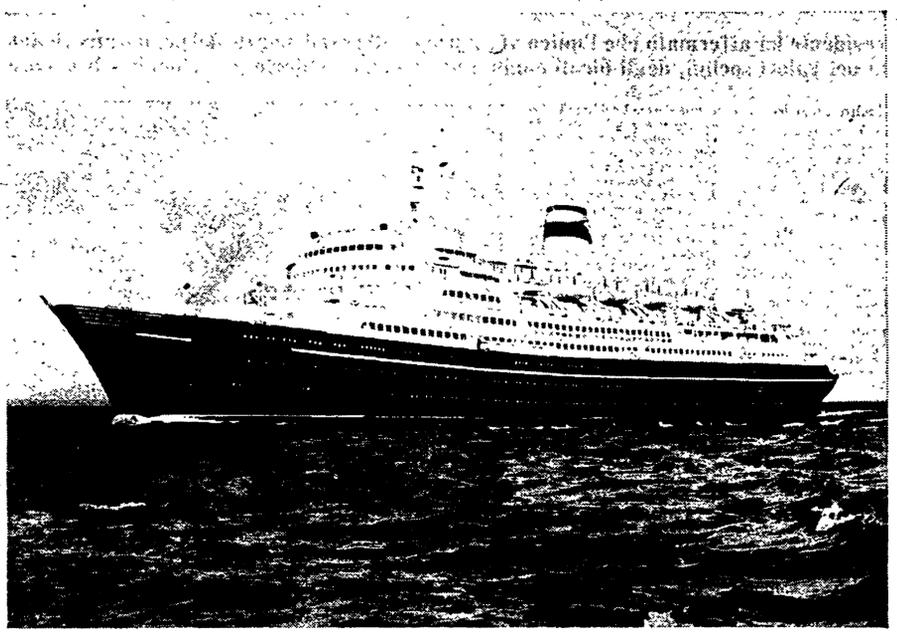
DAL 30 LUGLIO AL 7 AGOSTO - Itinerario: Genova - Catania (Etna Taormina) - Rodi (Lindos) - Iraklion (Cnossos) - Genova

### QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

CABINE 4 letti senza servizi  
+ divano II e III ponte . . . . . L. 351.000  
CABINE 2 letti senza servizi  
+ divano II e III ponte . . . . . L. 431.000  
CABINE 4 letti senza servizi  
+ divano ponte passegg. e ponte princip. L. 419.000  
CABINE 2 letti senza servizi  
+ divano ponte passegg. e ponte princip. L. 492.000

CABINE 2 letti bassi con servizi  
comunicanti ogni 2 cabine ponte lance L. 558.000  
CABINE 2 letti servizi individuali  
letti bassi + divano ponte pass. e lance L. 596.000  
CABINE singole con servizi  
ponte lance . . . . . L. 631.000  
I prezzi comprendono le tasse di imbarco e di sbarco,  
sono escluse le escursioni a terra facoltative

RIDUZIONI - Piano famiglia valido per nuclei familiari di almeno 4 persone: Capofamiglia quota intera - Moglie sconto 25% - Figli conviventi di età superiore a 12 anni ed inferiore ai 21 sconto 25% - Figli fino a 12 anni sconto 50%



A tutti i partecipanti alla crociera de l'Unità verrà data in omaggio una litografia a colori di  
**TONO ZANCANARO**



artisti ospiti  
**MARIA CARTA**  
**SIMON LUCA**  
Il quartetto di  
**GIANNI BASSO**  
con  
**Nicola Arigliano**  
Componenti:  
**MARIO RUSCA** (pianista)  
**GIANCARLO PILLOT** (batterista)  
**PINUCCIO CALI** (bassista)



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:  
**Unità vacanze**  
VIALE FULVIO TESTI, 75  
Telefoni 02/642.35.57 / 643.81.40 - MILANO  
VIA DEI TAURINI, 19  
Telefono 06/4950141 - ROMA